

## XVI LEGISLATURA

# Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO	n. 48
4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)	
INTERROGAZIONI	
280 <sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 18 aprile 2012	
Presidenza del presidente CANTONI	
riesidenza dei presidente CAIVIOIVI	

48° Res. Sten. (18 aprile 2012) (ant.)

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

	PRESIDENTE	, 6
*	MAGRI, sottosegretario di Stato per la difesa	3
	MASCITELLI ( <i>IdV</i> )	5
	ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

48° RES. STEN. (18 aprile 2012) (ant.)

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02750, presentata dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

MAGRI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli senatori, sulla questione relativa alla soppressione del 123° RAV di Chieti risultano svolte in passato due interrogazioni a risposta scritta: la prima, presentata dall'onorevole Ascierto, si è conclusa in data 16 febbraio 2009; la seconda, presentata dall'onorevole Di Stanislao, si è conclusa in data 20 maggio 2010. Relativamente a quest'ultima, il Ministro pro tempore contemplava nella risposta «la possibilità di dismettere la caserma Berardi, al termine del progetto di riconfigurazione della componente dell'esercito dedicata all'addestramento di base dei volontari di truppa, in fase finale di attuazione».

Quale ulteriore informazione, trattandosi di questione non oggetto di specifica domanda, si fa presente che nella sede di Chieti sono presenti il Centro documentale (la cui soppressione, già comunicata alle organizzazioni sindacali, è prevista entro il 2014) e il Dipartimento di medicina legale.

Passo ora a rispondere puntualmente alle singole domande.

Il primo quesito posto è se la notizia circa la soppressione del reggimento Chieti corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario rivedere tale decisione, alla luce dell'importanza storica e della fondamentale funzione formativa svolta dallo stesso. La risposta è che, nell'ambito della Relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze armate relativa all'anno 2011, presentata dal ministro della difesa Di Paola e trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 31 gennaio 2012, il 123° RAV di Chieti risulta tra gli enti di prossima soppressione (entro il 2012).

Il secondo quesito è se il Governo non ritenga necessario attivarsi con la massima urgenza per disporre l'immediata sospensione di ogni atto relativo alla soppressione di tale fondamentale presidio militare, al fine di garantire una reale ed efficace attività di addestramento delle reclute. Nel merito si segnala che la Caserma Berardi di Chieti è stata già inserita nell'ambito del Piano globale di razionalizzazione delle infrastrutture dell'esercito, elaborato nel 2010, nell'elenco delle infrastrutture dismissibili, in quanto considerata non costo-efficace in termini di costi di

48° RES. STEN. (18 aprile 2012) (ant.)

gestione (la valutazione è di 1.287.957 di euro all'anno, a fronte di una capacità alloggiativa inferiore alle 500 unità) e di scarsi spazi per potervi rilocare altre funzioni.

Quanto, invece, alle azioni per «garantire una reale ed efficace attività di addestramento delle reclute», si evidenzia che dal 2015 saranno previste circa 8200 unità reclutamento all'anno, con quattro blocchi di addestramento di circa 2000 unità. Inoltre, la caserma Salomone di Capua, sede del Raggruppamento unità addestrative (Comando sovraordinato del 123° RAV) ha – da sola – una capacità ricettiva e addestrativa di circa 10.000 unità annue, ovvero 2.500 unità per blocco di addestramento. Infine, nel caso in cui dovessero permanere esigenze di carattere addestrativo, nel periodo transitorio, fino al 2015, le stesse possono essere soddisfatte facendo confluire il personale da addestrare in *surplus* presso 1'85° RAV di Montorio Veronese, che, rispetto alla sede del 123° RAV Chieti, è più grande e in migliori condizioni da un punto di vista infrastrutturale, essendo dislocato al di fuori del centro abitato e dotato di un maggior numero di aree addestrative.

Passando al terzo quesito, si è chiesto quali siano, in modo dettagliato, le misure adottate nel Piano di riordino delle strutture militari, nonché i criteri attraverso i quali il Ministro intenda disciplinare le eventuali dismissioni o accorpamenti, con particolare riguardo all'incidenza del piano nelle varie zone o Regioni del Paese, senza trascurare l'indice di appartenenza o provenienza del personale. Do quindi conto della risposta. Nel settore delle strutture si ridurrà il numero delle basi, caserme ed enti, contraendo la presenza territoriale su un numero più ristretto di poli di presenza e unificando, per quanto possibile, le diverse funzioni (formativa, territoriale, operativa e logistica), che oggi sono molto ramificate sul territorio. Ciò avverrà per tutte le componenti dello strumento (terrestre, marittima ed aerea) in un'ottica interforze. In questo settore molto complesso gli studi di dettaglio sono in corso, ma l'obiettivo minimo è quello di una progressiva, ma celere riduzione strutturale del settore, dell'ordine del 30 per cento nell'arco di un quinquennio o poco più. Ciò consentirà anche un importante piano di dismissioni di immobili e di infrastrutture, quale contributo alla ristrutturazione della Difesa e come concorso al più generale risanamento finanziario del Paese.

In quarto luogo, è stato chiesto se tale ventilata soppressione faccia parte del più generale processo di adeguamento dello strumento militare nazionale. A tale proposito, faccio presente che il provvedimento di soppressione del 123° RAV di Chieti, già partecipato alle organizzazioni sindacali nazionali nel 2007, rientra nel più ampio progetto di riordino delle unità deputate alla formazione di base dei militari di truppa già definito dal decreto legislativo 28 novembre 2005, n. 253, il quale contempla il mantenimento in vita di solo tre RAV, di cui due nella sede di Capua e uno nella sede di Ascoli Piceno (quest'ultimo solo per l'addestramento del personale femminile).

Passando al quinto quesito, si è chiesto quali siano le ragioni che avrebbero indotto tale decisione, penalizzando una sede storica e presti-

48° RES. STEN. (18 aprile 2012) (ant.)

giosa come quella in argomento e se, infine, il Ministro in indirizzo intenda intervenire per salvaguardare un presidio storico-informativo avente un valore oggettivo anche per il territorio. Do quindi conto della relativa risposta. Il provvedimento di soppressione in argomento tiene conto, per il suo sviluppo, di logiche economiche-finanziarie, nonché di esigenze di tipo operativo. In particolare, le ragioni trovano fondamento nella riduzione dei reclutamenti, che comporta un'oggettiva diminuzione dell'offerta formativa; nel mantenimento in vita di quelle unità inserite in caserme, che dispongono di una maggiore capacità ricettiva, per favorire il rapporto tra costo ed efficacia e tra capacità ricettiva ed addestrativa; nella gravitazione delle risorse verso unità a connotazione operativa, razionalizzando e rendendo commisurate alle effettive esigenze le unità organizzative dedicate a funzioni di servizio.

In sintesi, il provvedimento in discussione, peraltro già deciso da tempo, risulta coerente con il ben più attuale disegno di revisione della strumento militare che, sulla base delle risorse finanziarie ragionevolmente disponibili, mira a garantire la disponibilità di Forze armate efficienti ed efficaci, in grado di assicurare la difesa del Paese e la tutela dei suoi interessi, prioritariamente attraverso la partecipazione alle missioni internazionali, sotto l'egida delle organizzazioni internazionali di sicurezza di riferimento, contribuendo a sostenere il ruolo dell'Italia nell'ambito della comunità internazionale.

Per conseguire questo obiettivo sono necessarie ed inevitabili scelte anche dolorose, ma ineludibili, che – si assicura – vengono attentamente valutate tenendo conto di tutti i fattori pertinenti.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto la Commissione per l'ospitalità che mi viene data in occasione dello svolgimento della interrogazione di cui sono primo firmatario e anche il Governo per la puntuale e chiara esposizione.

Affinché i colleghi abbiano contezza dell'importanza di questa interrogazione, faccio presente che essa è la stessa sollecitata da tutte le Istituzioni locali. Essa, quindi, non è espressione, né di un singolo o di singoli Gruppi parlamentari, né – tanto meno – di singole componenti politiche. Come lei sa, signor Sottosegretario, anche nei rapporti con il Ministero della difesa, si sono mosse le istituzioni del Comune di Chieti, della Provincia e della stessa Regione Abruzzo. Indubbiamente, infatti, questa riorganizzazione dei servizi territoriali del Ministero della difesa, se ha delle ragioni evidenti (che sono già state codificate anche in provvedimenti di anni precedenti), va a colpire, in questo momento e in questo contesto storico, una struttura militare che ha una valenza storica, economica e sociale all'interno di un territorio che è già stato penalizzato anche dai recenti fatti drammatici del terremoto del L'Aquila.

Signor Sottosegretario, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute, estremamente puntuali e chiare, desidero rivolgere un appello al Governo, facendomi in tal senso portatore delle istanze in più occasioni manifestate dalle istituzioni locali, affinché possa essere av-

48° Res. Sten. (18 aprile 2012) (ant.)

viata una nuova istruttoria volta alla riqualificazione del 123° RAV con funzionalità che siano connesse con il territorio del Centro Sud. Ritengo infatti che tale struttura potrebbe essere efficacemente riconfigurata, sia pure per un periodo determinato, o come distaccamento della struttura sanitaria e di reclutamento di Foligno, che ci risulta essere in sofferenza, stanti i compiti ad essa assegnati, oppure, in seconda ipotesi, come articolazione del 235° Reggimento di Ascoli Piceno.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle richieste avanzate dal collega Mascitelli, che saranno sicuramente oggetto dell'analisi del Sottosegretario.

Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

48° RES. STEN. (18 aprile 2012) (ant.)

ALLEGATO

#### **INTERROGAZIONE**

MASCITELLI, CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

il 123° «reggimento Chieti» si caratterizza per una grande storia e tradizione, essendo erede del 123° reggimento fanteria costituitosi dal deposito del 18° reggimento fanteria, inquadrato nella brigata «Chieti», risalente addirittura al 1° marzo 1915. Alla fine della prima guerra mondiale, nel 1920 il reggimento fanteria è stato sciolto. Il 15 aprile 1985 è stato ricostituito a Chieti il 123° battaglione fanteria «Chieti» con compiti di addestramento reclute, al quale sono affidate bandiera e tradizioni del 123° reggimento fanteria. Nel 1992 cambia la denominazione in 123° battaglione «Chieti». Il 4 settembre 1997 il battaglione concorre alla ricostituzione del tuttora esistente 123° reggimento Chieti;

esso è un reparto addestrativo volontari (RAV), dipendente, dal 1º luglio 2005, dal Raggruppamento unità addestrative di Capua (RUA). La sua sede è a Chieti nella caserma dedicata al generale Gabriele Berardi; considerato che:

da circa due anni si rincorrono voci su una possibile chiusura della caserma. Tale ipotesi, prevista già nel decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010 e poi abbandonata a causa delle problematiche *post* terremoto in Abruzzo, è stata nuovamente ventilata nelle ultime settimane e sarebbe contenuta nel piano di riordino delle strutture militari nazionali. Tale piano, secondo notizie di stampa, sarebbe stato presentato dal Ministro in indirizzo alla Presidenza del Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2012. Sui contenuti dello stesso non è però ancora trapelata alcuna comunicazione ufficiale;

all'interno della caserma Berardi lavorano stabilmente 120 militari di carriera, tra ufficiali e sottufficiali, più dieci civili che si occupano prevalentemente di amministrazione. Inoltre, ogni anno più di 500 volontari in ferma prefissata di un anno si alternano nello svolgimento di attività di addestramento, per continuare successivamente la propria carriera nei vari distaccamenti dell'Esercito;

oltre a provocare i trasferimenti di sede per tante famiglie residenti, la città di Chieti subirebbe dalla chiusura della caserma non solo un danno ingente di immagine ma anche storico ed economico. Danno che si andrebbe ad aggiungere a quello derivante dal declassamento dell'ospedale militare, recentemente ridimensionato in dipartimento di medicina legale con un'attività quotidiana notevolmente ridotta rispetto al passato;

48° Res. Sten. (18 aprile 2012) (ant.)

considerato inoltre che:

l'importanza rivestita dal 123° reggimento Chieti è legata sia ad eventi storici che al recente passato. Tra i primi non si può non ricordare il fatto che sia stato il primo reggimento ad entrare nel 1918, durante la prima guerra mondiale, nella Trento liberata. Da evidenziare recentemente, invece, il fondamentale intervento svolto dai militari che hanno provveduto a liberare strade e marciapiedi dalle abbondanti e straordinarie nevicate verificatesi nel febbraio 2012;

la Cgil, attraverso il segretario regionale del comparto Difesa della funzione pubblica, Luigi Diotaiuti, venendo a conoscenza delle citate indiscrezioni di stampa, ha richiesto un immediato confronto istituzionale allo Stato maggiore della difesa e allo Stato maggiore dell'Esercito, evidenziando il carattere di eccellenza della struttura in questione e manifestando l'esigenza di salvaguardarla a tutti i costi;

ritenuto che:

sarebbe opportuno prevedere una ridislocazione delle infrastrutture militari, dal Centro-Nord al Sud del Paese, al fine di adeguare le esigenze di difesa e sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo, oltre a fornire garanzie di impiego dei militari presso i bacini geografici di reclutamento;

sarebbe altrettanto appropriato implementare la presenza di strutture ed infrastrutture operanti soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, al fine di evitare che il ridimensionamento infrastrutturale già in atto non si trasformi in un abbandono, da parte dello Stato, delle zone meridionali del Paese.

si chiede di sapere:

se la notizia circa la soppressione del «reggimento Chieti» corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario rivedere tale decisione, alla luce dell'importanza storica e della fondamentale funzione formativa svolta dallo stesso;

in particolare se non ritenga necessario attivarsi con la massima urgenza per disporre l'immediata sospensione di ogni atto relativo alla soppressione di tale fondamentale presidio militare al fine di garantire una reale ed efficace attività di addestramento delle reclute;

quali siano, in modo dettagliato, le misure adottate nel piano di riordino delle strutture militari nonché i criteri attraverso i quali il Ministro intenda disciplinare le eventuali dismissioni o accorpamenti, con particolare riguardo all'incidenza del piano nelle varie zone o regioni del Paese, senza trascurare l'indice di appartenenza o provenienza del personale;

se tale ventilata soppressione faccia parte del più generale processo di adeguamento dello strumento militare nazionale;

quali siano le ragioni che avrebbero indotto tale decisione, penalizzando una sede storica e prestigiosa come quella in argomento e se, infine, il Ministro in indirizzo intenda intervenire per salvaguardare un presidio storico-formativo avente un valore oggettivo anche per il territorio.

(3-02750)